

RAGIONI DI UN'EVOLUZIONE.

PENSIERO, CONFRONTO, LIBERTÀ, PROGETTO.

1. La volontà di evolvere.

Giunta al XVII volume, *PA Persona e Amministrazione*, prosegue la sua evoluzione. Un'evoluzione che è principalmente il frutto dell'attenzione dei lettori, del pregio dei contributi che gli autori le hanno offerto, del lavoro di confronto continuo della direzione della Rivista e di lunga programmazione delle sezioni monografiche.

Un'evoluzione che si manifesta in parte in questo volume, per compiersi nel volume XVIII – senza smettere di rivedere modelli e loro attuazioni anche in futuro.

2. La necessità di continuare ad evolvere. I probabili sviluppi della ricerca giuridica e la centralità delle sezioni monografiche.

PA Persona e Amministrazione, sente il bisogno non solo di proseguire il cammino come rivista intensamente pensata e programmata con tempi lunghi di riflessione e preparazione. Ma di renderlo ancora più impegnato. Non è difficile

comprendere, infatti, che con l'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale e la rapidità dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale, alcuni strumenti diverranno inutili ovvero obsoleti.

Saggi molto documentati, completi ma solamente ricognitivi, senza un forte taglio critico e ricostruttivo, finiranno per essere semplicemente inutili. Sistemi di intelligenza artificiale alimentati da fonti affidabili e serie saranno in grado di produrre risultati analoghi (se non migliori).

Le riviste che ospitano massicciamente lavori ricognitivi – e la stessa esplosione di studi con queste caratteristiche dovuta alle valutazioni sempre più quantitative e meno qualitative per la selezione dei professori nell'università italiana – finiranno per divenire inattuali come questa categoria di saggi.

Anche per questo, una rivista volutamente molto pensata, preparata ed accompagnata da discussioni interne, seminari tra gli autori (in preparazione delle sezioni monografiche) e convegni pubblici, ha bisogno di proseguire il cammino lungo la direzione radicale dell'essere solo una rivista di idee, proposte, contributi originali.

La sezione monografica di ciascun volume, quindi, resta l'asse portante di **PA Persona e Amministrazione**. Tuttavia, viene programmata ancora con maggiore anticipo, ordinariamente preceduta da discussioni nella direzione e da seminari tra gli autori (e, talvolta, come avvenuto per il volume XVI, accompagnata dalla generosità di maestri che partecipano alle discussioni e rileggono i saggi, pur senza comparire con scritti o osservazioni). In altri termini, avvertiamo la necessità che le sezioni monografiche si presentino come prodotti di ricerca e dibattito che possono ambire non solo a parlare alla comunità scientifica tutta intera, ma sorreggere il percorso di crescita di nuove generazioni di studiosi e durare per più

dello spazio di un mattino.

In questa prospettiva, le sezioni monografiche sono programmate con quasi un anno di anticipo, per dare tempo alle riflessioni di svilupparsi, confrontarsi, evolvere nel dibattito.

3. Altri sguardi. Due nuove sezioni della Rivista.

Uno dei principali punti di forza di **PA Persona e Amministrazione** è quello del confronto tra opinioni diverse, del plurale come declinazione necessaria delle prospettive e degli sguardi.

Le ispirazioni e culture giuridiche dei componenti la direzione sono volutamente differenti. È nel cuore della rivista che si sviluppa il confronto, metodo di lavoro, disciplina di libertà, collante di una comunità di studiosi che è tanto più compatta quanto più sincera nelle differenze.

Proprio questo secondo profilo caratterizzante la Rivista ci ha invitato ad introdurre due nuove sezioni.

3.1. La prima è dedicata a contributi di diritto pubblico di studiosi stranieri (non di rado maestri), richiesti agli autori dalla direzione della Rivista.

Stante anche il rilievo dei suoi *ranking* internazionali, la Rivista ha spesso ricevuto (e, se adeguati e con referaggi favorevoli, pubblicato) lavori di studiosi stranieri. Tuttavia, si trattava di lavori cui la direzione non aveva pensato, né prevedibili quanto al loro flusso, interesse, qualità.

A partire da questo volume XVII, invece, la Rivista contiene una nuova sezione, destinata ad ospitare saggi di studiosi stranieri (in questo volume europei) che la direzione ha desiderato e richiesto.

Non si tratta solo di ricevere spontaneamente contributi dall'estero, ma di

ricercare dialoghi, far pervenire alla Rivista il portato di relazioni di ricerca e scambi già in atto da tempo, diffondere la Rivista presso lettori stranieri che, collaborando, trarranno stimolo a seguirne lo sviluppo.

Si tratta di studi che potranno essere pubblicati in traduzione in italiano – a favore di una maggiore disseminazione nella comunità scientifica – oppure in lingua originale, a seconda dell'accordo raggiunto con l'autore.

3.2. La seconda, che si avvierà con il prossimo volume XVIII, muove un passo ancora più radicale, ma in linea con la tradizione della Rivista.

Fin dalla sua fondazione, la Rivista non ha istituito un comitato scientifico – come ordinariamente accade – quanto, piuttosto, una “consulta scientifica”, composta da studiosi eminenti, nessuno dei quali di estrazione giuridica.

Si trattava e si tratta di voler assolvere al proprio compito di intellettuali attraverso il confronto tra sistemi di comprensione della realtà, visioni del mondo, prospettive di conoscenza. Quella scelta era la manifestazione della consapevolezza di disporre di un metodo di indagine, uno dei possibili, arido senza il confronto con gli altri.

Da quella idea iniziale, nasce una nuova sezione, nella quale lo sguardo è radicalmente altro perché non giuridico. Non si tratterà di ospitare – come nella nuova sezione di cui s'è appena detto – giuristi che operano in ordinamenti diversi, ma sguardi sul potere pubblico di non giuristi.

Il potere pubblico si esprime colpendo una molteplicità di dimensioni della vita. Arte, economia, archeologia, politica, salute, ambiente, letteratura, e molte altre espressioni dell'umano incontrano il potere pubblico, ne subiscono l'influenza e producono visioni.

Di queste il giurista si interessa strumentalmente, in quanto sottostante del

ragionamento in diritto.

Questa sezione intende rovesciare la prospettiva ed osservare il potere pubblico con lo sguardo e il metodo di sistemi di conoscenza e analisi diversi dal diritto.

Non si tratta, quindi, di conoscere meglio il dato non giuridico sottostante lo studio del diritto pubblico, ma di accogliere prospettive, metodi, sistemi di conoscenza, problemi relativi allo stesso oggetto del diritto pubblico (la pretesa alla piena realizzazione della propria vita, attraverso i diritti e le libertà, ed il potere pubblico che regola, sviluppa, comprime, frustra).

4. Discussioni non effimere. L'espansione della sezione dibattiti

La Rivista ha più volte ospitato dibattiti. Lo schema è quello di un saggio originale – presentato con anticipo – nel quale si propongono idee, sul quale, nello stesso fascicolo ed in immediata contiguità, si pubblicano le opinioni di *discussant* selezionati in ragione della competenza sullo stesso tema trattato dal saggio.

Si tratta di un modello che difetta in rapidità, perché i saggi profondi ed argomentati richiedono tempi di gestazione non sempre prevedibili e proprio queste caratteristiche, la discussione che ne facciano altri studiosi non si presta ad una veloce elaborazione e stesura.

È, invece, sempre più frequente la creazione – *aux côtés* di riviste importanti – di strumenti di discussione immediata (sul modello dei blog). Certamente si tratta di esperienze molto interessanti e fruttuose. Il cui rischio, però, è quello di inseguire eccessivamente l'attualità o di ospitare opinioni meno pensate.

È chiaro che nessun modello è perfetto. Sono evidenti i difetti di quello

scelto da **PA Persona e Amministrazione**, che si sottrae alla discussione d'attualità immediata, essendo ad essa del tutto inadatto.

Tuttavia, anche per ragione del fatto che sono disponibili esperienze certamente positive di blog di frequente alimentazione e veloce consultazione, di **PA Persona e Amministrazione** prosegue con il suo modello ed, anzi, lo potenzia, prevedendo che la sezione dedicata al dibattito su saggi originali su questioni critiche divenga usuale in tutti i volumi e non solo nel secondo dell'anno come in passato.

Con un'avvertenza. Come in passato, questa sezione sarà solo tendenzialmente presente in tutti i volumi. Infatti, come già osservato, pensare, elaborare e scrivere un saggio davvero innovativo, che colpisca questioni critiche e susciti dibattito è attività rischiosa; la si può solo programmare, senza certezza di risultato. L'autore può dubitare dei contenuti che aveva in animo di proporre, volerli rivedere o modificare, quando non rinunciare al progetto. Poiché i saggi sui quali si discuterà nello stesso volume debbono essere consegnati ai *discussant* con adeguato anticipo, per poter pensare e scrivere le proprie opinioni – consenzienti o dissenzienti che siano – ed osservazioni, non si può avere certezza di disporne secondo i tempi di pubblicazione del volume.

5. Far crescere generazioni.

Non è destinata a mutare – semmai solo a cambiare di numerazione – la sezione miscellanea, la sola che riceve contributi non programmati e richiesti dalla direzione della Rivista.

In questi anni, pur ospitando anche lavori di studiosi affermati, è stata soprattutto la vetrina di giovani di valore, che hanno riservato alla Rivista i loro stu-

di più impegnati. Si tratta di una linea dalla quale non v'è ragione di deflettere.

6. *Special issues*. Ricerche e contributi monografici.

Quasi in contemporanea con la pubblicazione di questo volume della Rivista, vede la luce la prima *special issue*.

Si tratta di una possibilità che era stata prevista fin dalla fondazione della Rivista e che ancora non aveva avuto attuazione.

Si tratta di volumi con numerazione autonoma, destinati ad ospitare il risultato di ricerche a più voci o contributi monografici. Salvo eccezioni espressamente segnalate, saranno volumi soggetti a doppio referaggio cieco – come proprio della Rivista – e comunque dedicati ad un tema specifico.

Siamo particolarmente felici della pubblicazione di questo primo volume, frutto di una ricerca internazionale che si è distesa per molti mesi e che offre uno sguardo approfondito ed inedito sulla disciplina di diritto pubblico dell'economia di Paesi in grande parte sconosciuti al dibattito giuridico nazionale.

Altri progetti – nazionali e, di nuovo, internazionali – sono già in gestazione e questa collana di volumi arricchisce gli strumenti e i contenuti della Rivista in modo certamente importante.

7. Continuare.

Si tratta di evoluzione lungamente pensate e preparate, che vedono la luce nel volume XVII solo in parte e che, tuttavia, sembrava necessario spiegare unitariamente perché così sono emerse nel dibattito della direzione.

Sono le linee evolutive di oggi. Tutt'altro che definitive. Sperimentandole potremmo convincerci che vadano mutate, arricchite o anche abbandonate. Ma

evolvere è proprio della ricerca. E la Rivista intende continuare ad essere, primariamente, uno strumento di ricerca.

Luca R Perfetti